

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni internazionali
e Diritti Umani



Femminicidio: "Tra Norme Culturali e Resistenza Femminile"

Relatore: Prof. LORENZA PERINI

Laureando: IMANE EL ALLAM
matricola N. 2018337

A.A. 2024/2025

*Dedico questo percorso alla
famiglia*

Ma soprattutto alle mie sorelle

Asmae e Hasnae

Che insieme valgono per 100.

Sommario

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO I.....	9
L'EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLA DONNA: DALL'ANTICA GRECIA AL FEMMINICIDIO CONTEMPORANEO.....	9
1.1 La donna nell'antica Grecia e a Roma.....	9
1.2 Tappe di conquiste per le donne.....	10
1.3 Ruoli di genere	13
1.4 Definizione e caratteristiche del Femminicidio.....	14
1.5 Studio delle cause profonde e delle dinamiche associate al femminicidio.	16
CAPITOLO II.....	19
L'EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLA DONNA E LA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE.....	19
2.1 Esplorazione delle diverse forme di violenza di genere, inclusa violenza fisica, psicologica, economica e sessuale.	19
2.2 Valutazione dell'impatto a lungo termine della violenza di genere sulle vittime.....	28
2.3 Analisi dell'impatto della violenza di genere e del femminicidio sulla salute mentale delle vittime.....	29
CAPITOLI III.....	42
SINTESI DEI RISULTATI E RIFLESSIONI CONCLUSIVE	42
3.1 Riassunto delle principali conclusioni emerse dalla ricerca.	42
3.2 Considerazioni Finali	44
CONCLUSIONE.....	51
SITOGRAFIA	55
BIBLIOGRAFIA.....	58

*Quelle come me regalano sogni, anche a costo di rimanerne prive.
Quelle come me donano l'anima,
perché un'anima da sola è come una goccia d'acqua nel deserto.
Quelle come me tendono la mano ed aiutano a rialzarsi,
pur correndo il rischio di cadere a loro volta.
Quelle come me guardano avanti,
anche se il cuore rimane sempre qualche passo indietro.
Quelle come me cercano un senso all'esistere e, quando lo trovano,
tentano d'insegnarlo a chi sta solo sopravvivendo.
Quelle come me quando amano, amano per sempre.
e quando smettono d'amare è solo perché
piccoli frammenti di essere giacciono inermi nelle mani della vita.
Quelle come me inseguono un sogno
quello di essere amate per ciò che sono
e non per ciò che si vorrebbe fossero.
Quelle come me girano il mondo alla ricerca di quei valori che, ormai,
sono caduti nel dimenticatoio dell'anima.
Quelle come me vorrebbero cambiare,
ma il farlo comporterebbe nascere di nuovo.
Quelle come me urlano in silenzio,
perché la loro voce non si confonda con le lacrime.
Quelle come me sono quelle cui tu riesci sempre a spezzare il cuore,
perché sai che ti lasceranno andare, senza chiederti nulla.
Quelle come me amano troppo, pur sapendo che, in cambio,
non riceveranno altro che briciole.
Quelle come me si cibano di quel poco e su di esso,
purtroppo, fondano la loro esistenza.
Quelle come me passano inosservate,
ma sono le uniche che ti ameranno davvero.
Quelle come me sono quelle che, nell'autunno della tua vita,
rimpiangerai per tutto ciò che avrebbero potuto darti
e che tu non hai voluto...*

Alda Merini

INTRODUZIONE

La presente tesi si propone di esaminare in modo dettagliato il fenomeno della violenza di genere e del femminicidio, focalizzandosi sul contesto socioculturale, le diverse tipologie di violenza e i dati statistici. Attraverso un'analisi critica delle norme culturali che definiscono i ruoli di genere e delle tradizioni legate alla famiglia, il lavoro cerca di contestualizzare e comprendere le radici di questa forma di violenza.

Sempre più spesso i fatti di cronaca nera che capita di leggere sui giornali o sentire in TV sono legati a un argomento piuttosto spinoso, che direttamente o indirettamente prima o poi ci capita di affrontare: la violenza sulle donne. Inutile ribadire che nonostante il trascorrere del tempo, l'evoluzione e il progresso della società, le donne continuano ad essere vittime, il più delle volte inconsapevoli, delle persone che stanno loro accanto. Il dato più inquietante è che nella maggior parte dei casi i carnefici sono le persone che tali donne amano.

Il femminicidio è un esercizio di violenza che viene praticata sulla donna da parte dell'uomo, non come un atto breve, ma come un atto sistemico, un atto esercitato più volte, che porta alla morte della vittima, la "DONNA". Una donna morta per mano di un uomo succede perché a quest'ultimo viene concesso questo potere dalla società; esso, quindi, è un fatto sociale che permette all'uomo di uccidere una donna in quanto è donna.

La violenza di genere rappresenta un problema strutturale della società, che nonostante le varie lotte femministe praticate dell'ultimo secolo, continua ad essere di stampo patriarcale.

Per contrastare questo fenomeno, è necessario avviare un'attenta analisi della società fino ai giorni nostri.

In una società democratica, "civile" e culturalmente avanzata come la nostra, l'amore, la famiglia e le questioni coniugali sono relegate in

una dimensione privata difficile da pensare, riconoscere, razionalizzare e accettare.

Infatti, spesso si parla di stupro, violenza sessuale, molestie, maternità forzata e incesto, ma non si coglie l'essenza comune di questi crimini. Ecco perché, per rompere il tabù e affrontare seriamente la questione, la violenza contro le donne deve essere trattata come un fenomeno a sé stante.

Così come è fuorviante affermare che la maggior parte degli autori di stupri sono cittadini extracomunitari, un singolo episodio di omicidio di una donna di per sé non può e non deve permettere ai media di ritrarlo solo come un "caso eccezionale", magari frutto di un'esultanza improvvisa. Come già detto, le statistiche smentiscono queste notizie dei media, affermando che nella maggior parte dei casi la violenza contro le donne è commessa all'interno della famiglia, da mariti, ex fidanzati e conoscenti.

Il fenomeno nel suo complesso è complesso da analizzare. Questo perché gli autori perpetrano la violenza per lo più all'interno della famiglia e perché i legami tra l'autore e la terza vittima spesso non sono intimi, il che porta al silenzio da parte della terza vittima, che contribuisce ai cosiddetti "numeri oscuri".

È quindi chiaro che la violenza di genere non è causata da "mostri" o dalla strada, ma è più radicata di quanto i media vogliano farci credere.

Questo documento sulla violenza di genere parte da un'analisi del fenomeno a livello culturale, sociale e normativo e si sviluppa in un'analisi dei dati raccolti a livello nazionale.

La seconda parte della tesi si concentra sul linguaggio che viene utilizzato per descrivere questo fenomeno. Sappiamo che il linguaggio è molto spesso uno strumento che ci fornisce sempre una risposta essendo potente e tagliente.

La comunicazione è un campo bello ampio ma noi analizzeremo: il linguaggio dei media e della stampa ed il linguaggio che viene utilizzato nella comunicazione di tutti i giorni, quindi a livello sociale. Analizzeremo la Convenzione di Istanbul, le politiche di welfare a contrasto della violenza ed infine l'attuale approccio europeo e le azioni introdotte dalla regione del Veneto.

Nel terzo capitolo, dopo l'analisi delle risposte della regione Veneto e l'esame dell'esperienza della rete dei servizi, oltre a fornire alcune analisi ricavate dal sito della ISTAT e da fonti bibliografiche consultate, si procederà con l'esame del sondaggio fornito a specifici centri antiviolenza. Tale sondaggio contribuirà a un'ulteriore comprensione dei dati statistici degli ultimi anni e a una migliore comprensione dell'andamento di tali episodi.

Nelle conclusioni, vengono fornite raccomandazioni per potenziare le politiche, rafforzare le iniziative di prevenzione e aumentare la consapevolezza. Particolare enfasi è posta sul ruolo attivo delle donne nella promozione dell'uguaglianza.

CAPITOLO I

L'Evoluzione del Ruolo della Donna: Dall'Antica Grecia al Femminicidio Contemporaneo

"Il progresso della civiltà si misura dal trattamento delle sue donne."

— Charles Fourier

SOMMARIO: 1.1 La donna nell'antica Grecia e Roma 1.1.1 La donna dal medioevo all'Ottocento 1.2 Tappe di conquiste per le donne 1.3 Ruoli di genere 1.4 Definizione e caratteristiche del Femminicidio 1.4.1 Approfondimento sulla definizione di femminicidio e i suoi diversi tipi. 1.5 Studio delle cause profonde e delle dinamiche associate al femminicidio.

1.1 La donna nell'antica Grecia e a Roma

Retrocedendo all'antica Grecia, emerge un notevole cambiamento nel rispetto nei confronti delle donne, in netto contrasto con la situazione nella preistoria. Nel periodo di massimo splendore della Grecia, le donne appartenenti alle classi sociali più agiate erano confinate a vivere in una sorta di isolamento all'interno della famiglia (Godwin,1793)¹. Al contrario, le donne meno fortunate godevano di una relativa libertà, paradossalmente, in virtù del loro coinvolgimento nel lavoro. Entrambi i sessi non godevano di diritti politici e gli uomini erano esentati dal reato di adulterio. <<In caso di adulterio, gli uomini stessi erano considerati colpevoli, e la punizione era pienamente applicata²>>. Tuttavia, nell'antica Roma, le donne avevano già un rapporto in qualche modo più egualitario con gli uomini. <<A differenza della Grecia, le donne romane partecipavano alle feste e ai ricevimenti insieme agli uomini, prendevano parte alla vita sociale accanto a loro e

¹ An Enquiry Concerning Political Justice and Its Influence on Morals and Happiness (1793)

² Adultery in Classical Athens - Wikipedia

avevano la possibilità di divorziare e risposarsi. La principale distinzione era legata alle differenze di classe sociale, con le donne aristocratiche che probabilmente godevano di uno status migliore rispetto a quelle delle classi inferiori, spesso costrette a lavorare, talvolta in condizioni di schiavitù, al servizio degli uomini³>>.

La donna dal Medioevo all'Ottocento

Durante il Medioevo, le donne erano considerate in un certo senso protette e quindi sottoposte alla supervisione degli uomini, che dettavano loro gli ordini e agivano come leader. Gli uomini vivevano in grandi castelli sul loro territorio, e le donne vivevano in piccole capanne che fungevano da luoghi di lavoro per i servi, che si preparavano a essere conquistati dai loro padroni; questo era il tipo di vita che le donne delle classi medie e inferiori erano destinate a condurre. Le donne nobili invece vivevano in grandi castelli, circondate da cavalieri, dame e servi, lavoravano al ricamo, imparavano a leggere e scrivere, si dedicavano alla bellezza e invitavano gli amici per piacevoli chiacchierate. Nel 19° secolo, le persone iniziarono a prestare maggiore attenzione e ad apprezzare il corpo delle donne. Erano gli anni del primo movimento di lotta per l'uguaglianza, guidato da William Godwin e Mary Wollstonecraft sono considerati i veri fondatori del femminismo liberale. Il movimento da loro avviato ha contribuito significativamente all'emancipazione delle donne, e questo percorso si è sviluppato parallelamente alla continuazione del marxismo. Tuttavia, è importante notare che Godwin e Wollstonecraft erano più fermamente contrari al socialismo.

1.2 Tappe di conquiste per le donne

Il nostro Paese ha un alto tasso di disoccupazione femminile e in molti casi le donne sono esentate con la forza dagli obblighi lavorativi per poter sostenere i propri parenti. Alcuni scelgono di lavorare da casa perché

³ ThoughtCo (2024), "Ancient Greece vs Ancient Rome"
Greece High Definition, "Comparing and Contrasting Ancient Greece and Ancient Rome"

spesso sono pagati meno dei loro colleghi maschi per lo stesso lavoro e non possono permettersi di pagare una badante. La prima grande conquista delle donne fu il diritto di voto nel 1946, che segnò un doppio esordio in politica. Da un lato, le cittadine furono formalmente autorizzate a partecipare alle decisioni che influenzano la vita politica del Paese. D'altro canto, le donne iniziarono a stringere collaborazioni concrete nell'elaborazione delle leggi e a condividere le decisioni economiche con i colleghi uomini, senza dimenticare la presenza delle madri votanti. È importante sottolineare che il percorso per una donna per diventare un politico rimane una salita ripida.

Dal 1946, dovremo aspettare fino al 2006 per ottenere numeri rappresentativi per la partecipazione delle donne in parlamento. Tuttavia, nel corso degli anni hanno trovato altri modi per esercitare il potere politico, partecipare attivamente e controllare le decisioni politiche. L'evoluzione storica delle donne che si unirono nei movimenti di lotta fu il riconoscimento dei bisogni e dei diritti delle donne e dei mezzi necessari per la loro realizzazione, tra cui i sindacati e la lotta politica. La prima vera battaglia riguarda il mondo del lavoro. Le donne si rendono conto che il lavoro è principalmente un percorso verso l'indipendenza economica e, per estensione, l'indipendenza dal contesto familiare e dai partner. Soprattutto, si comprende che intraprendere qualsiasi professione consente alle donne di rappresentare il mondo, contribuendo così a conferire una rilevanza sociale alla figura femminile. La maggior parte delle battaglie combattute furono formulate sulla base delle conoscenze acquisite, ma soprattutto sulla base delle professioni esercitate. Questa fase del viaggio dura decenni.

Nel 1948, la Costituzione repubblicana ampliò i diritti delle donne affinché potessero accedere a tutti gli uffici pubblici e alle posizioni elettive in condizioni di parità.

Nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta iniziarono ad essere sviluppate importanti norme per tutelare le madri lavoratrici e vietare i licenziamenti durante la gravidanza e l'astinenza prima e dopo il parto.

Nel 1963 fu promulgata una legge che consentiva alle donne di ricoprire tutti gli uffici pubblici, le professioni e i lavori (compresi gli ufficiali giudiziari) in una varietà di ruoli, carriere e categorie. Nel 1960, una sentenza della Corte costituzionale pose fine a un ricorso che concedeva alle donne la carriera di governatrici e diplomatiche. Nel 1999 è diventata possibile la carriera militare.

La politica e il lavoro, tuttavia, non sono ambiti di interesse esaurienti in cui le donne devono essere rappresentate. All'interno della famiglia, continuavano a mancare protezione e parità di diritti, così come mancavano meccanismi adeguati per prendersi cura della salute, specialmente delle donne e dei loro figli.

Tutti argomenti che furono oggetto di diverse leggi negli anni '70 (diritto di famiglia, asili nido, consultori, ecc.). Negli ultimi anni sono state approvate due leggi che hanno avuto un forte impatto sociale nello stesso periodo, cambiando completamente la concezione della famiglia e della vita delle donne. Le leggi sull'aborto volontario e sul divorzio hanno reso l'Italia un paese laico. Nonostante abbiano radicalmente trasformato la visione della vita, queste leggi sono ancora oggi oggetto di critiche e spesso bersaglio di movimenti pubblici, sia laici che religiosi, che cercano la loro abrogazione, soprattutto in merito all'aborto. Successivamente, le donne hanno iniziato a rendersi conto degli effetti devastanti di tutti i tipi di violenza sulle loro menti e sui loro corpi. Nel 1996, la violenza contro le donne è stata riconosciuta non solo come un crimine contro la moralità, ma anche come un crimine contro l'individuo. Le normative sullo stalking sono ancora più recenti.



4

1.3 Ruoli di genere

Infine, possiamo discutere di come la situazione in Italia sia cambiata radicalmente rispetto al passato grazie alla maggiore partecipazione delle donne alla vita sociale e politica. Tuttavia, nonostante questi progressi, ci sono ancora evidenti limiti. La lotta delle donne per raggiungere questi risultati è stata lunga e difficile, comportando secoli di ingiustizie, ostacoli e sacrifici.

L'Italia occupa la 76^a posizione nel 2019 secondo il Global Gender Gap Index, un rapporto pubblicato dal World Economic Forum che valuta i progressi nell'uguaglianza di genere in politica, economia, istruzione e sanità in 153 paesi. (Monica D'Ascenzo, 21 giugno 2023, Global Gender Gap, l'Italia scivola dal 63esimo al 79esimo posto. Il Sole 24 ORE). Nel corso della storia, la mentalità patriarcale ha considerato le donne principalmente come mogli e madri, trascurando il loro vero ruolo di cura e dedizione alla famiglia, e soprattutto il dovere di educare i figli. Tuttavia, nonostante le leggi che prevedono la parità di trattamento tra uomini e donne sul posto di lavoro e vietano il licenziamento delle donne

⁴ <https://www.sciscianonotizie.it/giornata-internazionale-della-donna-coordinamento-nazionale-diritti-umaniricordiamo-le-conquiste-ma-anche-le-violenze-e-le-discriminazioni-subite-ancora-oggi-nel-mondo-dalle-donne/>

incinte, molte persone sono costrette a scegliere tra lavoro e vita familiare e sono costrette a rinunciare ai propri figli nei primi mesi.

La forza dell'ordine patriarcale si manifesta anche nel fatto che il maschile non necessita di giustificazioni; la visione androcentrica prevale in quanto considerata neutrale e non richiede la sua legittimazione attraverso specifici discorsi di giustificazione. Purtroppo, ancora oggi, quando si toccano le differenze di genere, l'attenzione sembra naturalmente concentrarsi sulle differenze femminili e non sulle interdipendenze tra il maschile e il femminile così come sono socialmente costruiti.

1.4 Definizione e caratteristiche del Femminicidio

Cos'è il "femminicidio"? Il femminicidio rappresenta una parte preponderante degli omicidi di donne, con la caratteristica della maturazione in ambito familiare o all'interno di relazioni sentimentali poco stabili.

Approfondimento sulla definizione di femminicidio e i suoi diversi tipi.

La principale causa di morte per le donne in Europa e nel mondo è l'omicidio, non gli incidenti stradali, i tumori, la fame o l'AIDS. Il più delle volte ciò avviene all'interno della famiglia, attraverso parenti, mariti, amanti, compagni, ex compagni, conoscenti. Molto spesso il gesto è giustificato da motivazioni passionali, circostanze sfavorevoli e dal fatto che si svolge in un'importante regione del pianeta. Tutti questi omicidi hanno però una cosa in comune: le vittime sono donne. Ed è spesso considerato un elemento secondario del fatto, della violenza e della morte. Femminicidio è un termine politico.

Quando parliamo di femminicidio intendiamo attacchi violenti sul piano fisico o psicologico contro l'integrità, lo sviluppo psicofisico, la salute, la libertà o la vita della donna, con l'obiettivo di distruggerne l'identità. Vogliamo includere le pratiche sociali in un unico dominio semantico. Sottomissione

psicologica attraverso la violenza fisica o psicologica. Ciò comporta la sottomissione della vittima o, nel peggiore dei casi, la morte. Il femminicidio è quindi un fatto sociale. Le donne vengono uccise perché sono donne o perché non sono ciò che gli uomini e la società vogliono che siano. Nonostante la notizia che il numero di donne vittime di violenza sia in costante aumento e in modo sproporzionato, nelle società democratiche, civili e culturalmente avanzate come la nostra, i problemi emotivi, familiari e coniugali sono difficili da immaginare, riconoscere, razionalizzare e accettare. Tuttavia, è una realtà innegabile che molte donne oggi subiscono violenza semplicemente perché sono donne. Parlando di femminicidio, questo tipo di violenza riflette disuguaglianze di potere profondamente radicate nella società ed è spesso legato a stereotipi di genere, discriminazione e norme culturali dannose. L'omicidio può verificarsi in molte forme e situazioni, comprese situazioni familiari, relazioni intime, situazioni di violenza domestica e crimini d'onore. Diamo un'occhiata ad alcuni tipi di femminicidio:

❖ Femminicidio Intimo o Domestico:

- Coinvolge l'uccisione di una donna da parte del suo partner intimo o ex-partner.
- Può essere il culmine di una relazione abusiva e di violenza domestica.
- Femminicidio Familiare o Crimine d'Onore:
- Coinvolge l'uccisione di una donna da parte di membri della sua famiglia per presunte "violazioni dell'onore" familiare.
- Questo tipo di femminicidio è spesso basato su tradizioni culturali, religiose o sociali.

❖ Femminicidio durante Rapimenti o Violenze Sessuali:

- Si verifica quando le donne sono uccise in concomitanza con rapimenti o atti di violenza sessuale.
- Può coinvolgere situazioni di conflitto armato o crimine organizzato.

- ❖ Femminicidio Legato alla Prostituzione o Traffico di Esseri Umani:
 - Coinvolge l'uccisione di donne coinvolte nella prostituzione o nel traffico di esseri umani.
 - Questo tipo di femminicidio è spesso legato a sfruttamento e vulnerabilità.
- ❖ Femminicidio Online:
 - Rappresenta l'uccisione di donne in seguito a molestie online, cyberbullismo o stalking virtuale.
 - Mostra come le nuove tecnologie possano essere utilizzate come strumento per perpetrare violenza di genere.

1.5 Studio delle cause profonde e delle dinamiche associate al femminicidio.

Lo studio delle cause profonde e delle dinamiche associate al femminicidio è un campo multidisciplinare che coinvolge diverse discipline come la psicologia, la sociologia, la criminologia, la legge e la politica sociale. Il femminicidio, definito come l'omicidio di una donna a causa del suo genere, rappresenta una delle forme più estreme di violenza di genere e ha profonde radici culturali, sociali ed economiche.

Il fenomeno del femminicidio può essere attribuito a diversi fattori che operano in modo interconnesso all'interno della società. La disuguaglianza di genere, nota come gender gap, rappresenta uno di questi aspetti evidenti in vari settori che impattano sulla vita quotidiana, quali lavoro, salute, istruzione, economia e politica, generando disparità tra i generi femminile e maschile. Stereotipi di genere contribuiscono ad offuscare la percezione individuale, nascondendo le caratteristiche uniche dietro idee preconcepite, limitando la libertà di azione ed espressione e, in alcuni casi, giustificando abusi psicologici.

La violenza domestica emerge come un elemento critico, con molte vittime di femminicidio che hanno precedentemente subito abusi da parte di partner o ex partner. Il ciclo della violenza domestica può intensificarsi nel tempo, portando a esiti fatali. Fattori psicologici, come disturbi mentali o della personalità nei perpetratori, possono anch'essi contribuire al femminicidio. Una radice profonda del femminicidio risiede nella disuguaglianza di genere e nella cultura patriarcale che enfatizza la superiorità maschile, trattando la donna come oggetto di proprietà dell'uomo. In tali contesti culturali, la donna può essere soggetta a controllo e punizione in caso di presunta ribellione. La cultura della violenza, normalizzata in alcuni contesti, può essere un fattore chiave. Esaminare leggi e politiche pubbliche, inclusa la parità di salario, i diritti riproduttivi e la violenza domestica, rivela l'importanza di questi strumenti nel riflettere e influenzare norme culturali preesistenti. Le norme culturali e religiose giocano un ruolo significativo nella definizione dei ruoli di genere, influenzando modelli di comportamento, responsabilità e diritti. La discriminazione di genere, radicata in molte culture, può ostacolare l'accesso alle cure mediche e delineare ruoli sociali distinti per uomini e donne. L'interazione tra cultura e religione persiste attraverso le generazioni, contribuendo alla persistenza di disuguaglianze di genere.

CAPITOLO II

L'Evoluzione del Ruolo della Donna e la Lotta contro la Violenza di Genere

"La violenza contro le donne non è solo un crimine, è un'indicazione di fallimento sociale."

— Hillary Clinton

SOMMARIO: 2.1 Esplorazione delle diverse forme di violenza di genere, inclusa violenza fisica, psicologica, economica e sessuale 2.2 Valutazione dell'impatto a lungo termine della violenza di genere sulle vittime 2.3 Analisi dell'impatto della violenza di genere e del femminicidio sulla salute mentale delle vittime. 2.3.1 Leggi e politiche 2.3.2 Revisione delle leggi esistenti in relazione al femminicidio e alla violenza di genere

2.1 Esplorazione delle diverse forme di violenza di genere, inclusa violenza fisica, psicologica, economica e sessuale.

<<È "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà⁵.>>

La violenza non ha classe sociale. E le donne hanno spesso paura di parlarne. Quando si parla di violenza molte donne pensano innanzitutto alla violenza fisica, ma ci sono molte altre forme di violenza che si combinano fra loro e raramente sono esercitate singolarmente.

La violenza di genere si riferisce a tutte le forme di violenza, da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dal cosiddetto stalking e

⁵ art 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne

persecuzione allo stupro e all'omicidio femminile, che colpiscono molte persone discriminate a causa del loro genere.

La violenza di genere si riferisce a tutte le forme di violenza, da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dal cosiddetto stalking e persecuzione allo stupro e all'omicidio femminile, che colpiscono molte persone discriminate a causa del loro genere.

Le leggi contro la violenza di genere hanno tre obiettivi principali: prevenzione del reato, punizione dell'autore e protezione della vittima; nel 2009, la legge sulle "Disposizioni urgenti dell'autore in materia di sicurezza e per contrasto della violenza di genere" ha introdotto il termine "stalking", un atto violento e persecutorio che costringe le vittime a cambiare stile di vita.

L'introduzione dello stalking ha rafforzato la protezione giudiziaria e il sostegno alle vittime, una serie di circostanze aggravanti e la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari per le vittime straniere di violenza.

<<La normativa, aggiornata con la legge n.69/2019 in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, rientra interamente nel quadro delineato dalla **Convenzione di Istanbul** (2011), primo strumento internazionale giuridicamente vincolante 'sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica>>.⁶ Secondo essa il consenso è un accordo volontario e non permanente per impegnarsi in una particolare attività sessuale; può essere revocato in qualsiasi momento e può essere concesso liberamente. Il consenso in poche parole è molto di più dell'assenza di un "no", è un processo continuo e dinamico fra due persone.

La violenza è multiforme e colpisce le donne italiane e migranti a prescindere dal ceto sociale, economico o culturale e a prescindere dall'età, dalla religione, dalla lingua, dalle opinioni politiche o dalla situazione personale. La violenza nelle relazioni affettive è comune in tutte le società

⁶ Ministero dell'interno

e culture e affonda le sue radici nella millenaria disuguaglianza tra i diritti e la sottomissione delle donne nelle società patriarcali. La violenza ha effetti gravi e significativi sulla salute fisica e psicologica di chi la subisce, non solo a breve termine, ma soprattutto a lungo termine se non si interviene.

La violenza maschile contro le donne può assumere molte forme, ma di solito viene riconosciuta solo la violenza fisica, ma troviamo anche la violenza sessuale, la violenza psicologica, la violenza sociale, quella economica, lo stalking come nominato all'inizio e la violenza assistita.

VIOLENZA FISICA

Inizio parlando della violenza fisica che si intende qualsiasi minaccia o azione che metta a repentaglio l'integrità fisica di una donna. Pertanto, i seguenti atti sono considerati violenza: spingere, schiaffeggiare, mordere, tirare i capelli, prendere a pugni, prendere a calci, colpire o tentare di colpire con un oggetto, usare un'arma da fuoco, usare un'arma contundente, strangolare o tentare di strangolare, altri tentativi di omicidio, rinchiudere una persona in casa o altri rapimenti o buttare una persona fuori casa.



VIOLENZA SESSUALE

Per violenza sessuale comprende rapporti sessuali non desiderati o rapporti sessuali forzati ottenuti con coercizione fisica e/o minacce varie e/o rapporti sessuali che causano dolore fisico e offendono l'onore.

Sono considerati violenza sessuale le molestie sessuali (comprese quelle telefoniche); i rapporti sessuali minacciati o costretti; le richieste di atti

sessuali degradanti, l'aggressione con o senza stupro, la prostituzione forzata. I rapporti sessuali non desiderati e l'intimità forzata sono atti di umiliazione, coercizione e sottomissione che causano profonde ferite fisiche e psicologiche alla vittima.

La violenza sessuale è punita con l'art. 609 bis del Codice penale in cui viene riportato << Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali:

- 1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto;
- 2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.

Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi⁷.>>

Vorrei riportare un episodio recente in cui si tratta della violenza sessuale, una ragazzina minore che ha subito violenza da parte di sette ragazzi di cui tre minori e quattro maggiorenni a Catania. (Valentina Raffa, 4 febbraio 2024, Stupro su una 13enne. Arrestati sette egiziani, Il Giornale.it)

Nel 1975, Susan Brown Miller, una studiosa e attivista femminista statunitense, coniò il termine "miti dello stupro". Questi miti rappresentano stereotipi radicati nelle società, anche nelle più progressiste, derivanti da una concezione patriarcale dei rapporti tra uomini e donne. Si tratta di convinzioni che tendono a giustificare la violenza sessuale, attribuendo la responsabilità e la colpa alla vittima anziché al perpetratore.

Questi atteggiamenti e queste convinzioni possono essere riuniti in tre categorie:

- non è successo niente.

⁷ Art. 609 bis Codice Penale, R.D. 19 ottobre 1930, n. 1398 – Violenza sessuale

- era consenziente o le è piaciuto
- se l'è cercata

Basandosi sui miti dello stupro, si può delineare il prototipo della "vittima perfetta di stupro" e identificare comportamenti o situazioni che potrebbero "provocare" un'aggressione sessuale. Questa mentalità, quando presente nei processi per stupro, minimizza la serietà dell'aggressione sessuale, tende a incolpare la vittima e a distorcere la verità dei fatti. Secondo tali miti, una vittima perfetta di violenza sessuale non dovrebbe bere alcolici, divertirsi andando alle feste, non dovrebbe vestirsi in un certo modo tipo indossare abiti corti, tacchi alti o vestirsi troppo sexy quindi non valorizzarsi.

Una vittima secondo i miti dello stupro deve essere credibile quindi deve presentarsi triste, piangere o essere sconvolta, bisognerebbe riferire subito la violenza e non far trascorrere del tempo, bisognerebbe riportare segni evidenti sul corpo senno non sarebbe credibile come violenza, la vittima non deve conoscere lo stupratore e chiedono alla vittima infine di dover ricordare tutti i dettagli ed essere in grado di raccontare l'intera storia senza dimenticare nulla, a volte a causa dei traumi le vittime non sono in grado di ricordare molti dettagli.

VIOLENZA PSICOLOGICA

Proseguendo ci imbattiamo nella violenza psicologica che è forse la forma di violenza più diffusa e distruttiva e comprende tutti i comportamenti che offendono l'onore e la dignità delle donne in più può distruggere pienamente il benessere psichico della persona stessa e distrugge anche l'autostima. Questa violenza viene caratterizzata da:

- offese o umiliazioni
- denigrazioni
- disprezzo intenzionale, silenzi prolungati o imposti
- parole intese a sminuire o a mettere in cattiva luce
- gelosia esagerata, controllo continuo dei contatti con amici e amiche, familiari, colleghi e colleghe

- aggressioni verbali con urla continue
- "Gaslighting", la continua manipolazione e disorientamento delle donne da parte del loro partner con lo scopo di sottometterle e ottenere potere e controllo
- "Catcalling", le molestie sessuali che avvengono nei luoghi pubblici attraverso allusioni, commenti ad alta voce, fischi o altri suoni di apprezzamento.



VIOLENZA ECONOMICA

Per violenza economica si intende per atti che controllano il comportamento delle donne in termini di uso e distribuzione del denaro attraverso la privazione di risorse economiche, l'esposizione al debito, l'impedimento dell'indipendenza economica attraverso l'esclusione dal lavoro o la minaccia costante di utilizzare le risorse secondo i propri desideri. Ipsos una società di consulenza e ricerca di mercato, ha condotto un'indagine sulla violenza economica di genere. Mentre il 49% delle donne intervistate ha dichiarato di aver subito violenza economica almeno una volta nella vita, il tasso sale al 67% tra le donne divorziate o separate.



Durante varie ricerche troviamo anche altri dati di cui il 28% subisce decisioni finanziarie prese dal partner senza che esse vengono consultate.

STALKING

<<È una forma di aggressione fisica o psicologica e di persecuzione ripetuta e indesiderata nei confronti di un'altra persona.

Si stima che il 21,5% (2.151.000) delle donne tra i 16 e i 70 anni abbia subito persecuzioni da parte di un ex partner nel corso della propria vita. Questo tasso sale al 15,3% se si considerano le donne che sono state perseguitate ripetutamente (guardare tabella 2).

Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito stalking nel corso della vita da un ex partner o da altre persone. Anno 2014
(per 100 donne con le stesse caratteristiche)⁸>>

	<i>v.a. (in migliaia)</i>	<i>Per 100 donne</i>
<i>Donne che hanno riportato almeno una forma di stalking da un ex partner</i>	2,151	21,5
<i>Donne che hanno subito più volte almeno una forma di stalking da un ex partner</i>	1,525	15,3

⁸ <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza>

Donne che hanno subito più volte almeno 3 forme di stalking da un ex partner	991	9,9
Donne che hanno subito più volte almeno una forma di stalking da altri uomini	2,229	10,3
Totale donne che hanno subito stalking	3,466	16,1

<<Mentre se parliamo di autori diversi quindi non dall'ex-partner:

- 4,2% di casi vengono subiti dai conoscenti
- 3,8% di casi che vengono subiti da sconosciuti
- 1,3% di casi che vengono subiti da amici
- 1,1% di casi che vengono subiti da colleghi o datori di lavoro
- 0,2% di casi che vengono subiti dai parenti e dai partner con cui la donna aveva al momento dell'intervista una relazione.

Gli autori di stalking sono maschi nell'85% dei casi a fronte di un 14,1% di femmine. Il 78% delle vittime non ha contattato alcuna istituzione o cercato aiuto da servizi specializzati. Solo il 15% si è rivolto alla polizia, il 4,5% a un avvocato e l'1,5% a un servizio o centro anti violenza o anti-stalking. Tra le donne che si sono rivolte alle istituzioni e ai servizi professionali, il 48,3% ha denunciato o sporto denuncia, il 9,2% ha sporto querela, il 5,3% ha ricevuto un ammonimento, il 3,3% ha intentato una causa civile e il 40,4% non ha fatto nulla, quest'ultime non si sono mai rivolte a istituzioni perché affermano di aver gestito la situazione da sé.⁹>>

VIOLENZA ASSISTITA

La violenza assistita è stata definita dal Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia).

⁹ Il numero delle vittime e le forme di violenza – Dati Istat

Il bambino può fare esperienza di tali azioni violente in modo

- diretto, quando è presente nel momento in cui la violenza avviene
- indiretto, quando ne viene a conoscenza tramite altri o ne percepisce gli effetti, per esempio vedendo le ferite di chi subisce violenza fisica.

In Italia, 427.000 bambini sono stati esposti alla violenza in casa tra il 2009 e il 2014. In quest'ultimo caso, il bambino prende coscienza di ciò che sta accadendo osservando gli effetti della violenza del padre, del marito o dell'ex partner sul corpo, sulla mente e sull'ambiente della madre.

<<A volte ci facciamo una domanda: La violenza assistita è reato?

Se vogliamo parlarne guardiamo la Legge 69 del 19 luglio 2019, nota come "codice Rosso", in cui dice che la violenza assistita è stata riconosciuta come circostanza aggravante all'interno dei reati di maltrattamento domestico, disciplinati e sanzionati dall'articolo 572 del Codice penale.

Il Codice penale prevede diverse disposizioni che possono essere applicate in casi di reati compiuti in presenza di minori come la violenza assistita, tra cui:

- l'Art. 573 → abbandono di persone minori incapaci
- l'Art. del Codice penale 612-bis → atti persecutori
- la Legge n.154/2001 → prevenzione e repressione della violenza domestica verso le donne e i minori

Anche la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 18833 depositata il 2 maggio 2018, ha affrontato il tema della violenza assistita, confermando che il delitto di maltrattamento si configura anche nelle situazioni in cui i minori sono "involontari spettatori" di atti violenti, fisici o morali, all'interno delle mura domestiche.

La giurisprudenza riconosce dunque che la violenza assistita può far parte degli atti di violenza verso i minori, non solo quando vi è un diretto

comportamento vessatorio nei loro confronti, ma anche quando creano un clima familiare oppressivo che incide negativamente sulla loro crescita.

L'autorità giudiziaria può disporre anche l'affidamento esclusivo del minore che subisce violenza assistita, al fine di assicurargli un ambiente sicuro e privo di violenza¹⁰>>.

2.2 Valutazione dell'impatto a lungo termine della violenza di genere sulle vittime

La violenza di genere ha impatti profondi e duraturi sulle vittime, influenzando la loro salute fisica e mentale in modo negativo. Questi effetti possono persistere per anni o addirittura per tutta la vita, anche molto tempo dopo che la violenza è cessata, poiché le vittime ne continuano a soffrire anche nella situazione lavorativa, sulla produttività e sulla partecipazione alla vita pubblica; non ci dimentichiamo anche dei figli delle vittime che purtroppo nascono sottopeso o che porterebbe tutto ciò alla morte del feto.

Analizziamo alcuni principali impatti a lungo termine:

- Salute fisica → le vittime possono subire lesioni fisiche immediate come contusioni, fratture. A lungo termine, possono sviluppare condizioni croniche come disturbi gastrointestinali, sindrome da stanchezza cronica e varie forme di dolore cronico; anche la salute riproduttiva delle donne può presentare possibili complicazioni come infezioni trasmesse sessualmente, infertilità oppure problemi alla gravidanza come già stato nominato prima.
- Salute mentale → è uno degli aspetti più devastanti della violenza di genere. Le vittime possono soffrire di disturbo da

¹⁰ <https://www.unobravo.com/post/violenza-assistita>

stress post-traumatico (PTSD), depressione, ansia, disturbi dell'alimentazione e pensieri suicidari.

- Impatti economici → le ripercussioni economiche della violenza di genere possono essere significative e di lunga durata. Le vittime possono trovarsi ad affrontare perdite di lavoro, difficoltà nell'avanzamento di carriera. La violenza economica è un abuso.
- Impatto sui figli → se ci sono bambini coinvolti, possono subire danni diretti e indiretti. I bambini che assistono alla violenza possono presentare disturbi comportamentali, problemi emotivi, difficoltà scolastiche e possono essere a maggior rischio di diventare vittime di violenza in futuro.

Possono avvenire anche episodi in cui i bambini si sentono responsabili della violenza, e quindi continuano a vivere nella paura quando percepiscono l'umore triste o ansioso che gira in casa.

2.3 Analisi dell'impatto della violenza di genere e del femminicidio sulla salute mentale delle vittime.

Lo studio esamina i dati raccolti dal 1° gennaio al 3 dicembre 2023. Dall'analisi emerge che nel 2023 sono state uccise 109 donne, di cui 90 nell'ambito familiare o affettivo, e 58 di queste sono state assassinate da partner o ex partner. Il report include un focus sui cosiddetti "reati spia" della violenza di genere, ossia quei reati che possono anticipare o annunciare reati più gravi. Nei primi nove mesi del 2023, rispetto allo stesso periodo del 2022, si è registrata una diminuzione degli atti persecutori (noti come stalking) e dei maltrattamenti contro familiari e conviventi.

Nel 2023 si è osservato un calo del 13% nei reati di stalking, con 12.491 casi rispetto ai 14.326 dello stesso periodo nel 2022. La percentuale di vittime donne rimane stabile al 74% in entrambi i periodi. Anche le violenze

sessuali sono diminuite, con le donne che rappresentano il 91% delle vittime di questo reato.

Nei primi nove mesi dell'anno è aumentata l'azione di prevenzione, con un incremento degli ammonimenti dei questori per violenza domestica e stalking, mentre si è registrato un calo dei provvedimenti di allontanamento d'urgenza dalla casa familiare.

Parlando sempre dei nove mesi, possiamo dire che nel 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022, sono diminuite le violazioni dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima, così come le lesioni che causano deformazioni permanenti al viso (-14%). Tuttavia, i casi di costrizione o induzione al matrimonio sono aumentati, passando da 11 a 16 (+45%). Anche il revenge porn è in leggera crescita (+1% rispetto al 2022). Dall'entrata in vigore del "Codice Rosso" (legge 69/2019) fino al 30 settembre 2023, sono stati registrati 4821 casi di revenge porn, con il 69% delle vittime che sono donne. Solo nel 2023, sono stati denunciati 964 casi di revenge porn.

Passiamo ora a parlare di alcuni aspetti che riguardano l'impatto della violenza di genere e del femminicidio sulla salute mentale delle vittime; le vittime di violenza sessuale possono sviluppare una serie di disturbi psicologici, fisici e psicomatici, che possono manifestarsi sia a breve che a lungo termine. La gravità di questi disturbi varia notevolmente in base a diversi fattori, tra cui la natura dell'abuso, l'identità dell'aggressore, la vulnerabilità della vittima, il suo stato psicologico e la presenza di una rete di supporto familiare e sociale.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha posto particolare attenzione ai disturbi mentali che possono derivare da tali traumi. Tra questo, troviamo, il disturbo acuto da stress, diagnosticato nel 97% delle vittime entro una settimana dall'aggressione e nel 47% dopo tre mesi. Il disturbo post-traumatico da stress (PTSD) varia dal 13% al 70% delle vittime, mentre i disturbi depressivi colpiscono dal 44% al 59%, anche anni

dopo l'evento. Altri sintomi comuni includono ansia, abuso di sostanze, bassa autostima, stress psicologico e disfunzioni sessuali. Inoltre, tra le donne che hanno subito violenza sessuale, si registra un tasso più elevato di suicidi.

Le vittime di violenza sessuale possono soffrire di una vasta gamma di disturbi fisici, sia acuti che cronici. Questi includono lesioni dirette come ecchimosi, fratture, denti rotti, aborti ricorrenti e danni al timpano. Inoltre, possono insorgere patologie ginecologiche, gastroenterologiche, disturbi alimentari, asma, tachicardia, emicrania, e problemi legati all'abuso di alcol e sostanze. Le vittime affrontano anche il rischio di gravidanze indesiderate e malattie sessualmente trasmissibili.

Questi problemi psicofisici compromettono la capacità della donna di prendersi cura della propria famiglia, influenzando negativamente anche la salute degli altri membri della famiglia. La violenza e l'abuso sessuale subiti durante l'infanzia sono particolarmente indicativi di problemi mentali che possono manifestarsi in età adulta, come la depressione.

Parlando di violenza di genere, ricordiamo che il 25 novembre inizia la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne che fu ufficializzata dalle Nazioni Unite nel 1999; questa data fu scelta per commemorare la vita, l'attivismo e, soprattutto, il coraggio delle tre sorelle Patria, Maria Teresa e Minerva Mirabal, conosciute anche come le "Mariposas" (farfalle), che hanno lottato per la libertà del loro paese.

Le sorelle Mirabal decisero di dedicarsi all'attivismo politico, denunciando gli orrori e i crimini della dittatura. Tuttavia, il 25 novembre 1960, le tre "Mariposas" furono torturate e uccise dagli assassini di Trujillo, e i loro corpi furono gettati in un dirupo per simulare un incidente.

L'unica sorella sopravvissuta, Belgica Adela, non coinvolta attivamente nell'attivismo, ha dedicato la sua vita alla cura dei sei nipoti orfani e a mantenere viva la memoria delle sue sorelle.

In ricordo di Patria, Maria Teresa e Minerva, ogni 25 novembre inizia un periodo di 16 giorni di attivismo contro la violenza di genere, che si conclude il 10 dicembre con la giornata internazionale dei Diritti Umani; questa campagna, guidata dalla società civile, è sostenuta dalle Nazioni Unite attraverso l'iniziativa UNiTE entro il 2030, promossa dal Segretario Generale per porre fine alla violenza contro le donne. Quest'anno, l'ONU celebra i 16 giorni di attivismo con il tema "UNiTE! Attivismo per porre fine alla violenza contro le donne e ragazze".

A parte l'attivismo da parte delle tre sorelle, per la violenza contro le donne da diversi anni furono scelti dei simboli che rappresentano questo fenomeno: le scarpe e le panchine rosse.

Le scarpe rosse rappresentano la lotta contro i maltrattamenti e i femminicidi. La loro storia ha origine a Ciudad Juárez, in Messico, una città nota per l'elevato numero di femminicidi degli ultimi vent'anni. Nel 2009, l'artista messicana Elina Chauvet, per ricordare le donne vittime di violenza, compresa la sorella assassinata dal marito a soli vent'anni, posizionò 33 paia di scarpe femminili rosse in una piazza della città.

Il colore rosso è stato successivamente adottato come simbolo più ampio del contrasto alla violenza di genere, in particolare attraverso l'uso delle panchine rosse, un luogo simbolico attorno al quale raccogliersi per riflettere. La panchina rossa oggi serve a dire NO alla violenza, specialmente alla violenza domestica, e a sottolineare come la violenza sulle donne avvenga anche in contesti comunitari e familiari.



11



12

¹¹ https://www.legnanonews.com/aree-geografiche/alto_milanese/2022/03/09/scarpe-rosse-in-mostra-contro-la-violenza-sulle-donne-a-parabiago/1017858/#google_vignette

¹² Associazione culturale "Liberamente"



13

Leggi e politiche

Revisione delle leggi esistenti in relazione al femminicidio e alla violenza di genere.

Questo è un argomento vasto ma ben evoluto, partiamo parlando dell'evoluzione della normativa in materia di violenza di genere. Nel 2013 il Parlamento aveva ratificato la Convenzione di Istanbul che però venne redatta nel 2011 dal Consiglio di Europa (organizzazione internazionale dedicata alla promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto in Europa, fu fondato nel 1949), raggruppa 46 Paesi, tra cui i 27 stati membri dell'Unione Europea.

Ad agosto 2023, il governo approvò un decreto-legge, denominato “legge sul femminicidio”, modificando quindi le norme sui maltrattamenti contro i familiari e introducendo nuove aggravanti per i reati commessi dai coniugi o ex coniugi. Mentre nel 2021, il Parlamento ratificò la convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sulla violenza e le molestie; essa impegna gli Stati ad adottare misure e iniziative per prevenire le violenze sul posto di lavoro, con nuove leggi.

Il Parlamento nel 2022 ha approvato un disegno di legge sottoscritto da più gruppi parlamentari che impegna una serie di istituzioni, tra cui l'ISTAT, il

¹³ <https://www.deputatipd.it/blog/contro-la-violenza-sulle-donne>

sistema sanitario nazionale, il Ministero dell'Interno e il Ministero della Giustizia.

La Commissione d'inchiesta sulla femminilità è stata istituita per la prima volta nella XVII legislatura dal 2013 al 2018 venne rinnovata nella successiva legislatura dal 2018 al 2022.

L'attuale Parlamento ha istituito la prima Commissione bicamerale d'inchiesta sulla discriminazione contro le donne. Ciò significa che la Commissione era composta da membri di entrambe le camere del Parlamento, conferendole un maggior peso politico. Tuttavia, il progetto di legge che istituisce la Commissione è stato approvato il 1° febbraio 2023 e la Commissione ha iniziato le sue attività solo il 26 luglio di quest'anno. Oltre alle commissioni parlamentari, dal 2015 il Ministero delle Pari Opportunità ha mobilitato tre piani strategici nazionali sulla violenza maschile contro le donne, noti come "piani antiviolenza", per sostenere l'azione del governo nella lotta alla violenza di genere.

Questi piani sono coordinati da un Comitato direttivo e da un Comitato tecnico, i cui membri includono gli organi amministrativi centrali e le autorità locali, nonché le organizzazioni più rappresentative nel campo della lotta alla violenza contro le donne.

Il programma di prevenzione della violenza si articola in 4 aree:

- Prevenzione
- Protezione e sostegno
- Perseguimento e punizione
- Sostegno e promozione

La legge di bilancio 2023 ha aumentato i fondi disponibili per questo programma di 10 milioni di euro, portandoli a 15 milioni di euro.

L'intervento con un segno più significativo fu realizzato con la legge n. 69/2019 (c.d codice rosso); è composto da 21 articoli. Il provvedimento interviene sul Codice di procedura penale al fine di individuare il catalogo dei reati di violenza domestica e di genere, di accelerare l'avvio dei

procedimenti penali relativi a tali reati e quindi di accelerare l'adozione di eventuali misure di protezione delle vittime. Il provvedimento incide anche sul Codice penale con l'obiettivo di inasprire le pene per alcuni dei reati sopracitati, ristrutturare alcune circostanze aggravanti e introdurre nuovi reati.

In particolare, il "Codice Rosso" prevede modifiche al Codice di Procedura Penale volte ad eliminare la stagnazione nello svolgimento delle indagini e ad accelerare la definizione delle procedure per i reati caratterizzati da violenza di genere.

In particolare, prevede:

- La modifica dell'articolo 347, comma 3, del Codice di procedura penale sulla trasmissione delle notizie di reato da parte della polizia giudiziaria. Questo articolo viene modificato per garantire che le segnalazioni di reato effettuate dalla polizia giudiziaria vengano trasmesse "immediatamente" al pubblico ministero, anche oralmente;
- L'articolo 362 del Codice di procedura penale sulla raccolta di informazioni è modificato con l'aggiunta del paragrafo 1, che prevede che il pubblico ministero ascolti le opinioni dell'autore del reato, del denunciante, dell'imputato e del firmatario entro tre giorni dalla presentazione della denuncia penale;
- L'articolo 370 del Codice di procedura penale sui procedimenti diretti e delegati è stato modificato con l'aggiunta di nuovi paragrafi (2 bis e 2 ter), secondo i quali la polizia giudiziaria deve compiere senza indugio l'atto investigativo delegato dal pubblico ministero e presentare senza indugio al pubblico ministero i documenti relativi all'atto investigativo compiuto.

Analisi delle politiche pubbliche e delle iniziative di prevenzione.

L'analisi è fondamentale per garantire che le risorse vengano utilizzate in modo efficace e che le politiche implementate abbiano un impatto positivo sulla società. Attraverso un processo continuo di monitoraggio, valutazione e adattamento, è possibile migliorare costantemente le strategie adottate e affrontare in modo proattivo le sfide emergenti.

Prevenire la violenza in poche parole sta a significare che vengono combattute le sue radici culturali e le sue varie cause. Per questo sono essenziali le strategie politiche mirate all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento e alla realizzazione delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata.

L'obiettivo principale è quello di combattere le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo, che producono le condizioni contestuali favorevoli alla perpetuazione della violenza maschile contro le donne. In tal senso l'attenzione dell'essere massima alle nuove generazioni e investire nella formazione.

Le azioni di prevenzione sostenute dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso il Quadro Strategico Nazionale riflettono l'esigenza di:

- Migliorare il sistema educativo potenziando le capacità operative di insegnanti e personale scolastico per individuare, prevenire, riconoscere e gestire situazioni di violenza, inclusa quella assistita;
- Integrare nell'offerta formativa delle scuole l'educazione alla parità di genere, al fine di superare i ruoli tradizionali e gli stereotipi legati al genere;
- Sensibilizzare il settore privato e i media sull'impatto della comunicazione e della pubblicità su stereotipi di genere e sessismo, e sui loro effetti riguardo alla violenza maschile contro le donne;

- Intensificare gli sforzi di prevenzione della recidiva mediante programmi di rieducazione per uomini responsabili di atti di violenza e di reati legati alla violenza maschile contro le donne.

Il Dipartimento delle Pari Opportunità promuove campagne di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza maschile contro le donne e per aumentare la consapevolezza su questo fenomeno. L'obiettivo è anche quello di promuovere una cultura sana nelle relazioni uomo-donna, in tutte le età, e rafforzare il messaggio che una società senza violenza e stereotipi di genere è una società migliore. Queste campagne vengono diffuse attraverso vari canali, tra cui la televisione e i social media.

Molte regioni hanno avviato campagne di comunicazione e attività di sensibilizzazione contro la violenza. Alcune di queste campagne sono destinate a un pubblico ampio e mirano a richiamare l'attenzione sul problema della violenza, mentre altre forniscono indicazioni pratiche su come riconoscerla e prevenirla, oltre a informare sui servizi di supporto disponibili per chi ne è vittima.

Per esempio, nella regione del Veneto sono state avviate alcune campagne:

- <<Chiedi rispetto. Liberati dalla violenza
- Guarda avanti con sicurezza. Chiedi rispetto
- Progetto Camper contro la violenza di genere
- Non sei sola – Affidati alla rete
- La violenza di genere nel sistema dell'urgenza: dal riconoscimento alla risposta operativa¹⁴>>

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha lanciato diverse iniziative per promuovere le pari opportunità e combattere gli stereotipi di genere.

Una delle iniziative principali è la creazione di un Osservatorio Nazionale, il cui compito sarà monitorare e promuovere attività educative e formative sui

¹⁴ <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-prevenzione/campagne-di-sensibilizzazione>

temi della parità di genere, la lotta contro ogni forma di discriminazione e il contrasto alla violenza sulle donne.

Tra le iniziative avviate in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, c'è anche il "Mese delle STEM". Questa iniziativa mira a promuovere le discipline scientifiche e tecnologiche (Science, Technology, Engineering, and Mathematics) nelle scuole di ogni ordine e grado. Ciò nasce dall'esigenza di contrastare lo stereotipo che vede le studentesse meno portate per queste materie, un pregiudizio che contribuisce al divario di genere nel percorso di studi, nelle scelte di orientamento e nelle carriere professionali in ambito STEM.

Mentre la Polizia di Stato organizza iniziative di informazione e sensibilizzazione per prevenire la violenza di genere sul territorio: corsi di formazione nelle scuole e per gli operatori delle strutture socio-sanitarie per migliorare la prima accoglienza, collaborazioni con enti locali e associazioni per rafforzare il supporto alle vittime, e task force e gruppi di lavoro per pianificare le attività e diffondere le migliori pratiche.

Dal 2018, diverse Questure hanno implementato o rinnovato accordi basati sul Protocollo Zeus: quando il questore emette un ammonimento per atti persecutori o violenza domestica, informa l'ammonito della possibilità di partecipare a un programma di prevenzione offerto dai servizi locali. Anche la vittima viene informata sui centri e servizi disponibili per il supporto.

"Questo non è amore" è un progetto della Polizia di Stato che mira a prevenire e contrastare la violenza di genere.

Proseguendo troviamo anche l'arma dei carabinieri che fa attività per promuovere e contrastare la violenza di genere.

Nel 2009 è stata creata la Sezione Atti Persecutori all'interno del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche. Questa sezione si occupa di studiare il fenomeno degli atti persecutori, fornire valutazioni sui "fattori di rischio" per supportare i Reparti operativi e sviluppare programmi di formazione specifica per il personale.

Dal 2014 è stata istituita la "Rete nazionale di monitoraggio sul fenomeno della violenza di genere". Questa rete è composta da ufficiali di polizia giudiziaria, tra cui Marescialli e Brigadieri, che lavorano nelle unità investigative territoriali e sono stati formati con corsi specifici presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative.

Nel novembre 2021, è stato firmato un accordo operativo con l'Ordine degli Psicologi. Questo accordo, che fa parte di un protocollo d'intesa attivo dal 2017, prevede seminari per i membri delle due strutture. L'obiettivo è acquisire competenze specifiche in psicologia comportamentale e migliorare l'approccio con le vittime vulnerabili.

Inoltre, su tutto il territorio nazionale, sono stati stipulati numerosi accordi tra Procure della Repubblica, Prefetture, Forze di Polizia, Ospedali e Centri Antiviolenza, che vedono la partecipazione dell'Arma dei Carabinieri.

Alla fine, troviamo l'applicazione interforze SCUDO, fu introdotta a partire dal 21 agosto 2020, è stata sviluppata dal Servizio Informativi Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale, in collaborazione con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri. Questa applicazione è progettata per ricostruire e collegare vari episodi che coinvolgono presunti autori e vittime, funzionando come una banca dati dedicata. L'obiettivo è fornire agli operatori un quadro informativo completo e immediato sugli eventi pregressi e sui soggetti coinvolti durante gli interventi.

Si tratta dunque di uno strumento operativo prezioso, che offre anche una prospettiva utile per l'analisi del fenomeno della violenza contro le donne.

CAPITOLI III

Sintesi dei Risultati e Riflessioni Conclusive

"Il progresso della civiltà si misura dalla posizione che le donne occupano nella società."

— Karl Marx

SOMMARIO: 3.1 Riassunto delle principali conclusioni emerse dalla ricerca. 3.1.1 Analisi Comparativa e Conclusioni 3.2 Considerazioni Finali

3.1 Riassunto delle principali conclusioni emerse dalla ricerca.

In Italia, i dati sui femminicidi sono allarmanti. Nel 2023, ben 109 donne sono state uccise, di cui 90 nell'ambito familiare o affettivo e 58 da partner o ex partner. Questi numeri sottolineano la necessità di un'azione immediata e di una legislazione più severa per proteggere le donne.

Durante questo periodo, ho tentato di contattare diversi centri anti violenza, ottenendo però scarsi risultati. Tuttavia, sono riuscita a entrare in contatto con alcune signore che lavorano nei centri della provincia di Treviso, le quali mi hanno fornito alcuni dati preziosi e che mi hanno risposto al sondaggio che avevo preparato personalmente. Ritengo che sarebbe opportuno rendere questi dati accessibili al pubblico, affinché la società possa prendere piena coscienza della gravità della situazione.

<<Ho preso in considerazione solo di dati del 2021 e del 2022. I dati che sto per fornire fanno parte del C.A.V. Stella Antares, che ha la sede principale a Montebelluna e sportelli a Vedelago, Valdobbiadene, Pieve di Soligo e Asolo.

Dati del 2021

Nel 2021, il C.A.V. ha preso in carico 173 donne. La distribuzione per fascia di età mostra che la maggior parte delle donne rientra nella fascia 41-50 anni (57 donne), seguita dalle fasce 31-40 anni (33 donne) e 18-30 anni (30 donne). La presenza di donne oltre i 60 anni è meno significativa, con un totale di 18 donne tra i 61 e gli oltre 80 anni.

Per quanto riguarda la nazionalità, la maggior parte delle donne prese in carico sono italiane (126 donne). Le altre nazionalità rappresentate includono un numero ridotto di donne provenienti da vari paesi, con le nazionalità marocchina, nigeriana e rumena ciascuna rappresentata da 5 donne. È interessante notare che 6 donne hanno la nazionalità non rilevata.

Analizzando lo stato civile, la maggioranza delle donne sono coniugate (83 donne), seguite da nubili (48 donne) e separate (18 donne). Un numero minore di donne è convivente (4 donne), divorziata (7 donne) o vedova (2 donne), con 12 donne per le quali il dato non è stato rilevato.

Il grado di istruzione varia significativamente, con la maggior parte delle donne che hanno completato la scuola secondaria di secondo grado (64 donne) e la scuola secondaria di primo grado (42 donne). Ci sono anche 22 donne laureate, mentre 38 donne hanno un grado di istruzione non rilevato.

In termini di stato occupazionale, 82 donne sono occupate, mentre 69 non lo sono. Ci sono 9 donne pensionate e 5 studentesse, con 9 donne il cui stato occupazionale non è stato rilevato.

Infine, per quanto riguarda i figli minori, 139 donne hanno figli minori, con la maggior parte di questi figli rientranti nella fascia di età 7-13 anni (60), seguiti dalla fascia 0-6 anni (45) e 14-18 anni (34).

Dati del 2022

Nel 2022, il numero di donne prese in carico dal C.A.V. è diminuito a 142. Di queste, 100 sono italiane e 42 straniere. Inoltre, il numero di figli minori è sceso a 96.

Analisi Comparativa e Conclusioni

Confrontando i dati del 2021 e del 2022, emerge una leggera diminuzione del numero di donne prese in carico, passando da 173 a 142. Questa riduzione potrebbe indicare vari fattori, tra cui un possibile cambiamento nelle risorse disponibili, un miglioramento delle condizioni sociali o una variazione nella consapevolezza e nell'accesso ai servizi offerti dal centro.

La maggioranza delle donne prese in carico continua a essere di nazionalità italiana, sebbene il numero sia leggermente diminuito da 126 nel 2021 a 100 nel 2022. Il numero di donne straniere è rimasto relativamente stabile, indicando una costante necessità di supporto per le donne migranti.

Il numero di figli minori delle donne prese in carico è anch'esso diminuito da 139 nel 2021 a 96 nel 2022. Questo cambiamento potrebbe riflettere una variazione nelle condizioni familiari delle donne prese in carico o una riduzione complessiva del numero di donne assistite.

3.2 Considerazioni Finali

Questi dati evidenziano l'importanza di continuare a monitorare e supportare le donne vittime di violenza, non solo per comprendere meglio le dinamiche e le tendenze, ma anche per migliorare le risposte e i servizi forniti. La variazione nei dati tra il 2021 e il 2022 potrebbe essere indicativa di cambiamenti nelle risorse disponibili, nelle politiche di intervento o nella sensibilizzazione delle vittime riguardo ai servizi di supporto¹⁵.

Durante la mia ricerca, ho condotto diversi sondaggi che riflettono ulteriormente la crisi della violenza domestica. I dati raccolti mostrano che una percentuale significativa di donne ha subito qualche forma di violenza, e molte di loro hanno espresso paura e sfiducia nel sistema di giustizia.

¹⁵ Dati trasmessi dal C.A.V. Stella Antares di Montebelluna

Questo evidenzia la necessità urgente di migliorare il supporto alle vittime e di promuovere una cultura di rispetto e uguaglianza.

Ho indagato su quali tipi di violenza domestica vengano affrontati nel centro antiviolenza che ho studiato e ho scoperto che essi coprono tutte le forme di violenza. I servizi forniti per aiutare le donne a ricostruire le loro vite includono consulenza individuale, gruppi di supporto, assistenza legale e alloggio temporaneo. Purtroppo, non offrono assistenza agli uomini vittime di violenza domestica.

Il centro dispone di protocolli chiari per gestire casi di emergenza e offre servizi di assistenza legale per le donne vittime di violenza. La privacy e la riservatezza delle donne che si rivolgono al centro sono garantite attraverso l'utilizzo di spazi confidenziali per incontri e il rispetto della privacy delle informazioni.

Le principali sfide che il centro affronta nel fornire assistenza alle vittime di violenza domestica includono risorse finanziarie limitate. Tuttavia, collaborano con altre organizzazioni nella comunità per fornire un supporto più completo alle donne vittime di violenza. Queste partnership includono il tavolo interistituzionale del comune di Treviso, ULSS2, la rete nazionale Reama Pangea, la rete di coordinamento IRIS Veneto e la casa rifugio di Treviso con pronta accoglienza.

Una delle sfide principali è aiutare le donne a prendere consapevolezza della violenza subita. Questo include fornire informazioni sui loro diritti, renderle consapevoli dell'importanza della denuncia e accoglierle senza giudizio. Il centro aiuta anche le donne nell'affrontare l'allontanamento dal coniuge o compagno, fornendo supporto economico nella fase di transizione e informazioni sull'abitare.

Il centro accoglie tutte le donne che dichiarano di subire ogni forma di violenza, senza distinzione di sesso, etnia o religione. I programmi di sostegno psicologico ed emotivo includono consulenze di sostegno

psicologico con presa in carico delle psicologhe del C.A.V. per le situazioni più complesse e per la volontà diretta delle donne di iniziare un percorso psicologico per uscire dalla violenza. È attivo anche un gruppo di mutuo aiuto per il monitoraggio del percorso psicologico.

In media, il centro riceve 1-2 chiamate di emergenza al giorno per casi di violenza domestica. Il tempo impiegato per fornire una risposta alle richieste di assistenza o consulenza da parte delle donne varia: se non c'è pericolo immediato, la risposta avviene in due o tre giorni, mentre è immediata con inserimento in pronta accoglienza se c'è una valutazione del rischio alta.

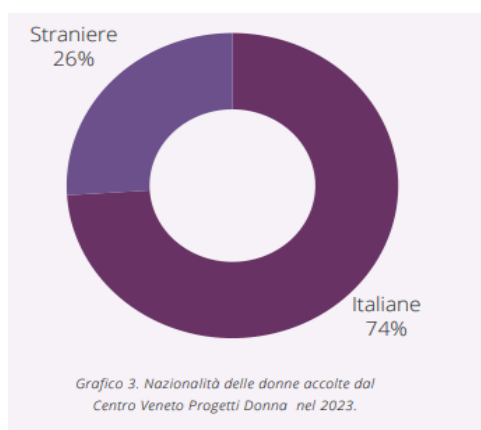
Infine, circa il 70% delle donne che si rivolgono al centro ha figli, con circa il 50% che ha figli minori. Questi dati sottolineano l'importanza di un supporto adeguato e tempestivo per le donne e le loro famiglie, mostrando quanto sia fondamentale il lavoro svolto dai centri antiviolenza. Questi dati arrivano dal C.A.V. di Villorba.

Inoltre, ho condotto delle indagini sui dati di Padova e ho osservato che negli ultimi anni c'è stato un incremento continuo delle domande indirizzate al Centro Donna per casi di violenza. Dal 2021 al 2023 il numero di vittime è aumentato di 110, quindi da 1100 siamo arrivati a 1210, di cui 475 con figli minori. Il registro delle richieste di aiuto è aumentato dopo il femminicidio di Giulia Cecchettin.

La maggior parte delle donne proviene dall'area del Comitato dei Sindaci dell'ex ULSS 16, con un totale di 680 donne, che rappresentano circa il 59,5% del dato complessivo. Dall'Alta Padovana (ex Comitato dei Sindaci dell'ex ULSS 15) arrivano 208 donne, ovvero il 18,2% del totale, mentre dalla Bassa Padovana (Comitato dei Sindaci dell'ex ULSS 17) provengono 136 donne, corrispondenti all'11,9%. Hanno inoltre richiesto aiuto 76 donne da fuori Provincia e 43 da fuori Regione, rappresentando rispettivamente il 6,6% e il 3,8%; però 67 casi non sono stati rilevati.

La nazionalità delle donne è stata registrata per 1.157 su 1.210 casi. Di queste, 860 (il 74%) sono di nazionalità italiana, mentre 297 (il 26%) sono di nazionalità straniera. Tra le donne straniere, sono state rilevate 50 nazionalità differenti. Le nazionalità più comuni tra le straniere sono la rumena (32 donne), la marocchina (30 donne), la moldava (24 donne), la nigeriana (24 donne) e l'albanese (17 donne).

Raggiungere le donne straniere è più difficile a causa della barriera linguistica, dell'isolamento e della mancanza di conoscenza del Centro antiviolenza. Per raggiungere il maggior numero possibile di donne nel 2023, il Centro Veneto Progetti Donna ha lanciato una campagna di affissioni multilingue nelle strade e nei mezzi pubblici del Comune di Padova.



16

Sondaggi che ho condotto riflettono ulteriormente questa crisi. I dati raccolti mostrano che una percentuale significativa di donne ha subito qualche forma di violenza, con molte che hanno espresso paura e sfiducia nel sistema di giustizia. Questo evidenzia la necessità di migliorare il supporto alle vittime e di promuovere una cultura di rispetto e uguaglianza.

Non si tratta solo di tutelare i diritti delle donne, ma di salvare vite umane e costruire una società più equa e sicura per tutti. È fondamentale che le istituzioni, insieme alla società civile, continuino a lavorare instancabilmente

¹⁶ https://www.centrodonnapadova.it/images/Report_dati_CVPD_2023.pdf

per prevenire la violenza, sostenere le vittime e perseguire gli autori di questi crimini. Solo attraverso un impegno collettivo e costante possiamo sperare di porre fine a questa piaga e garantire un futuro in cui ogni donna possa vivere libera dalla paura e dalla violenza.

Infine, vorrei dire che è davvero importante che le politiche siano non solo efficaci ma anche facilmente accessibili a tutte le donne, indipendentemente dal loro sfondo socioeconomico. Personalmente, credo che le donne debbano avere un ruolo attivo e centrale nella promozione dell'uguaglianza. Il loro coinvolgimento non solo rafforza la loro posizione nella società. Ma crea anche un ambiente dove il rispetto reciproco e la parità di diritti sono valori fondamentali.

Per fare un vero cambiamento, è essenziale che le donne siano al centro delle strategie e delle azioni contro la violenza di genere. Solo così possiamo costruire una società più giusta e sicura per tutti.

Vorrei ricordare tutti i bambini e bambine, ma anche donne che sono state vittime di genocidio nella Palestina; vorrei ricordare anche Giulia Cecchettin vittima di femminicidio, un caso che scosso profondamente l'Italia e ha portato nuovamente alla luce il problema della violenza di genere. Giulia, una giovane donna di 22 anni, è stata uccisa nel novembre 2023 dal suo ex fidanzato, con cui aveva recentemente concluso una relazione.

Il caso di Giulia ha suscitato grande attenzione mediatica e una forte reazione pubblica, con numerose manifestazioni e iniziative organizzate in sua memoria. La sua tragica morte ha evidenziato ancora una volta la necessità urgente di interventi concreti per prevenire la violenza di genere e proteggere le vittime; poiché questo episodio ha scosso e portato alla ribalta il problema della violenza domestica e la necessità urgente di interventi più efficaci.

Quando una tragedia di questo tipo riceve un'ampia copertura mediatica, diventa uno stimolo per il cambiamento. Le persone vengono informate e

mobilitate, aumentando la pressione sulle istituzioni affinché prendano provvedimenti concreti. Il coinvolgimento emotivo della comunità può trasformarsi in azioni collettive, come manifestazioni, petizioni e campagne di sensibilizzazione.

La società deve affrontare e combattere le radici culturali della violenza di genere, come il sessismo, la misoginia e gli stereotipi di genere. Questo richiede un cambiamento di mentalità collettivo, dove ogni individuo, dalle famiglie alle istituzioni, si impegna a sostenere

Per combattere il femminicidio, credo sia essenziale adottare un approccio che affronti sia le cause immediate che quelle strutturali della violenza di genere. Innanzitutto, è fondamentale rafforzare le leggi esistenti e implementare nuove normative che proteggano le vittime e puniscano severamente i colpevoli. Questo include la creazione di protocolli di emergenza efficaci e l'istituzione di tribunali specializzati nella violenza di genere.

Inoltre, la prevenzione deve essere una priorità nelle politiche pubbliche. Programmi educativi nelle scuole che promuovano il rispetto di genere e sfidino gli stereotipi possono aiutare a cambiare le attitudini sociali sin dalla giovane età. Campagne di sensibilizzazione pubblica possono aumentare la consapevolezza sul problema e incoraggiare le vittime a denunciare gli abusi.

Un altro elemento cruciale è il sostegno alle vittime. Fornire risorse adeguate ai centri antiviolenza, creare rifugi sicuri e garantire l'accesso a servizi di consulenza legale e psicologica sono passi fondamentali per aiutare le donne a uscire da situazioni di pericolo. Inoltre, è importante sviluppare una rete di supporto comunitaria, coinvolgendo enti locali, organizzazioni non governative e gruppi di volontariato, per offrire un aiuto tempestivo e coordinato.

Conclusione

In conclusione, il femminicidio rappresenta una delle manifestazioni più estreme e tragiche della violenza di genere. La sua prevalenza, aggravata dalle crisi globali attuali, mette in evidenza l'urgenza di interventi mirati e di un cambiamento culturale profondo. Guardando esempi concreti, la situazione delle donne in Palestina è particolarmente drammatica. Vivono quotidianamente sotto la minaccia di conflitti armati e violenze domestiche, spesso senza avere accesso ai servizi di supporto necessari. Queste donne affrontano non solo la violenza di genere, ma anche l'occupazione e le restrizioni alla libertà di movimento, che aggravano ulteriormente la loro vulnerabilità; le donne palestinesi affrontano anche una situazione complessa e difficile a causa di una combinazione di fattori, tra cui il conflitto armato, l'occupazione militare, le restrizioni alla libertà di movimento e le norme culturali patriarcali.

Questi elementi creano un ambiente in cui le violenze di genere sono frequenti e spesso non denunciate. Parlando di palestinesi dobbiamo ricordare che esse sono considerate come una parte di una geologia di <<donne in lotta; dato che si sente spesso parlare della condizione di subalternità in cui vivono le donne nei Paesi islamici, molti ignorano che in Palestina hanno cominciato a rivendicare libertà e diritti molto tempo fa¹⁷, spinte dall'occupazione israeliana.

Da quando la Palestina è stata occupata dai sionisti, è infatti diventata una sorta di prigioniera a cielo aperto i cui confini sono controllati militarmente da Israele. Lo stato di oppressione costante in cui la popolazione è costretta a vivere da decenni impedisce l'evolversi dei più basilari diritti civili e ciò si ripercuote sul cammino verso l'emancipazione delle donne, che è profondamente ostacolato. La primissima sollevazione delle donne palestinesi contro la costruzione di una colonia ebraica risale al 1893 nel

¹⁷ Federica Passarella, Perché le donne palestinesi hanno assunto un ruolo chiave nella lotta per la propria terra contro Israele. The Vision, 8 luglio 2020

villaggio di Afula; da allora hanno continuato a battersi in prima linea contro le confische dei terreni, anche quando, con la “Woods and Forest Ordinance” del 1920, Israele espropriò per legge ai palestinesi tutti i terreni da pascolo. Malgrado poi, dal 1948 al 1967, questo non concesse loro alcuna forma organizzativa e di associazionismo, le donne entrarono ugualmente a far parte di Al-Ard (“la terra”), l’organizzazione clandestina panarabista, che si batteva per il raggiungimento dell’uguaglianza di tutti gli abitanti. Infine, quando nacque nel 1965, la priorità dell’Unione generale delle Donne Palestinesi, fu la lotta nazionale.

La situazione delle donne palestinesi è drammatica perché sono vittime doppie: da un lato, di una società fortemente patriarcale che le considera proprietà dell’uomo e che perpetra su di loro discriminazioni sessuali e violenze, dall’altro della militarizzazione e dell’occupazione. Una condizione a cui neanche l’accesso ai trattati e alle convenzioni internazionali, come la Cedaw, (la Convenzione sull’Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione) è riuscita a porre rimedio.

In molti casi, le donne si ritrovano intrappolate in un sistema burocratico che rende impossibile condannare i responsabili dei crimini commessi nei loro confronti¹⁸. Ricordiamo alcune ragazze palestinesi che vennero uccise in modo brutale, parlo di Israa Ghareb, 21 anni, donna palestinese, uccisa dai suoi stessi familiari per un motivo che per noi può risultare pressoché futile. Non voleva sposare suo cugino. Perciò le persone che le stanno più vicino hanno pensato di privarla di ciò che era suo, la sua vita.

L’episodio di Israa portò le donne a creare un movimento che fu chiamato “Tal’at”, ossia “uscire”. Alla creazione di questo movimento seguì una manifestazione a Betlemme, attraverso la quale si richiedeva al presidente palestinese, Abu Mazen, di approvare la legge per la protezione della

¹⁸ Federica Passerella, Perché le donne palestinesi hanno assunto un ruolo chiave nella lotta per la propria terra contro Israele. The Vision, 8 luglio 2020

famiglia e delle donne. Tal'at segnò così una nuova era per il femminismo palestinese.

Nonostante le potreste delle donne, gli abusi e i femminicidi continuano; uno degli ultimi casi di femminicidio si verificò a fine maggio del 2020, a Gaza. La giovane ventenne, Madeleine Jarabia fu uccisa. Queste violenze provengono e sono causate da un sistema patriarcale dai due volti; il primo è quello dell'occupazione militare e coloniale, il secondo invece riguarda una parte di società palestinese conservatrice e maschilista.

Dal 2019 c'è stato un aumento notevole delle violenze contro le donne in Palestina e non solo. Tali violenze sono aumentate anche a causa dell'impoverimento, la repressione interna, lo sfruttamento economico e sociale. L'Ufficio centrale di statistica palestinese ha dichiarato che il 38% di queste ha subito violenze fisiche o psicologiche dal proprio marito nel 2019, ma la cifra reale è chiaramente più alta.

Nel tentativo di fornire supporto alle vittime, nel paese vi sono due soli rifugi in cui attualmente una quarantina di persone ha trovato riparo. «La legge non è sempre dalla parte delle donne nella Striscia di Gaza», ha dichiarato la portavoce del ministero dello Sviluppo sociale, Aziza Elkahlout, che ne gestisce uno. Per gli uomini condannati per omicidio, le pene includono il carcere e la morte¹⁹. Ma la sentenza può essere ridimensionata in caso di "delitto d'onore", commesso nei confronti di un parente ritenuto causa di vergogna per la famiglia. Secondo l'UNODC, i delitti d'onore sono considerati una forma di violenza di genere e in alcuni contesti legali, le pene per tali crimini sono significativamente ridotte (UNODC,2019).

¹⁹ Elena Consuelo Godi, Nel silenzio di Gaza, il sordo grido d'aiuto delle donne. A tutto mondo, 26 luglio 2022

Come afferma UN Women, entità delle Nazioni Unite che promuove il miglioramento della condizione femminile, si tratta di <<leggi obsolete e discriminatorie>>²⁰, che, invece di favorire la giustizia, la ostacolano.

Infine, è imperativo promuovere una cultura di rispetto e uguaglianza attraverso tutte le forme di comunicazione sociale. È essenziale che i media, gli influencer e i leader comunitari si impegnino attivamente nel promuovere messaggi che condannino fermamente la violenza di genere e sostengano l'autonomia e l'empowerment delle donne.

In sintesi, penso che combattere il femminicidio richieda uno sforzo congiunto e continuo da parte di governi, società civile e singoli cittadini. Solo attraverso un impegno collettivo possiamo sperare di costruire una società più giusta e sicura per tutte le donne.

²⁰ Cinque fatti essenziali da sapere sul femminicidio, 22 novembre, 2023

SITOGRAFIA

https://en.wikipedia.org/wiki/Adultery_in_Classical_Athens

<https://www.thoughtco.com/comparisons-ancient-greece-and-ancient-rome-118635>

https://www.greecehighdefinition.com/blog/2018/11/20/comparing-and-contrasting-ancient-greece-and-ancient-rome#google_vignette

<http://www.istitutoaffarisociali.it/la-condizione-femminile-nel-corso-della-storia/>

<https://www.donne.it/diritti-donne-italia/>

<https://www.staticfiles.it/clients/ggdd/file-reposit/posts/2006/10/20061005165857/documents/20061005165857.pdf>

<https://www.istat.it/it/files/2018/04/Analisi-delle-sentenze-di-Femminicidio-Ministero-di-Giustizia.pdf>

<https://allwecanbeat.org/disuguaglianza-di-genere-ostacolo-verso-crescita/>

<https://www.direcontrolaviolenza.it/che-cosa-sono-gli-stereotipi-di-genere/>

https://campus.hubscuola.it/content/uploads/2022/04/superiori_scheda-docente-consenso_v2.pdf

https://www.iss.it/genere-e-salute/-/asset_publisher/X4Y4v97kQM26/content/il-genere-tra-cultura-e-religione

<https://letteredallafacolta.univpm.it/natura-e-caratteristiche-della-violenza-nelle-societa-umane/>

<https://www.interno.gov.it/it/temi/sicurezza/violenza-genere#:~:text=Con%20l'espressione%20violenza%20di,discriminate%20in%20base%20al%20sesso.>

<https://www.nuovomaschile.org/risorse-ed-eventi/articoli/cose-la-violenza/>

<https://www.goap.it/uscire-dalla-violenza/violenza-e-stereotipi/le-forme-della-violenza/>

<https://www.ilgiornale.it/news/politica/stupro-su-13enne-arrestati-sette-egiziani-2277681.html>

<https://www.wired.it/article/donne-violenza-economica-di-genere-italia-dati-soldi-lavoro/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/una-donna-due-e-vittima-violenza-economica-AFMsfBjB>

<https://www.stateofmind.it/stalking/>

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza>

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/cos-e-la-violenza-assistita-e-quali-le-conseguenze-sui-bambini>

<https://www.unobravo.com/post/violenza-assistita>

<https://lavoce.info/archives/102898/abuso-economico-una-violenza-di-genere/>

<https://lavoce.info/archives/102898/abuso-economico-una-violenza-di-genere/>

<https://www.epicentro.iss.it/stress/>

<https://www.relationshipsnsw.org.au/it/blog/impact-domestic-violence-on-children/>

[https://www.savethechildren.it/blog-e-notizie/giornata-contro-la-violenza-sulle-donne-perche-si-celebra-e-tutto-quello-che-ce-da#:~:text=Home-,Giornata%20contro%20la%20violenza%20sulle%20donne%3A%20perch%C3%A9%20si%20celebra%20e,che%20c'%C3%A8%20da%20sapere&text=Ogni%20anno%2C%20il%2025%20novembre,dalle%20Nazioni%20Unite%20nel%201999.](https://www.savethechildren.it/blog-e-notizie/giornata-contro-la-violenza-sulle-donne-perche-si-celebra-e-tutto-quello-che-ce-da#:~:text=Home-,Giornata%20contro%20la%20violenza%20sulle%20donne%3A%20perch%C3%A9%20si%20celebra%20e,che%20c'%C3%A8%20da%20sapere&text=Ogni%20anno%2C%20il%2025%20novembre,dalle%20Nazioni%20 Unite%20nel%201999.)

<https://www.ordineavvocatorino.it/sites/default/files/documents/CPO/CORSO%20DVV%20-%202011%20GENNAIO%20-%20La%20violenza%2C%20le%20conseguenze%20psicologiche%20sulle%20vittime%20e%20sui%20minori%2C%20i%20percorsi%20indicati%20-%20Elena%20Gualtieri.pdf>

<https://temi.camera.it/leg19/temi/violenza-contro-le-donne.html>

[https://www.diritto.it/nuova-legge-per-contrasto-alla-violenza-sulle-donne/#:~:text=sulla%20legge%20n.-,69%2F2019%20\(c.d.%20codice%20rosso\),violenza%20domestica%20e%20di%20genere.](https://www.diritto.it/nuova-legge-per-contrasto-alla-violenza-sulle-donne/#:~:text=sulla%20legge%20n.-,69%2F2019%20(c.d.%20codice%20rosso),violenza%20domestica%20e%20di%20genere.)

http://www.ristretti.it/commenti/2021/ottobre/pdf3/psicodinamica_criminale.pdf

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-prevenzione>

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-prevenzione/attivit -istituzionali>

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/esperienze-internazionali>

<https://www.savethechildren.it/blog-e-notizie/giulia-cecchettin-lennesimo-femminicidio>

<https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2021/11/handbook-on-gender-responsive-law-making>

<https://www.unwomen.org/en/news-stories/feature-story/2022/11/five-essential-facts-to-know-about-femicide>

https://www.centrodonnapadova.it/images/Report_dati_CVPD_2023.pdf

BIBLIOGRAFIA

The Metropolitan Museum of Art

History Cooperative

The collector

Godwin, W. (1793). *An Enquiry Concerning Political Justice and Its Influence on Morals and Happiness*. London: G.G.J. and J. Robinson.

PowerPoint “LA DIFFERENZA DI GENERE NELLE POLITICHE E NELL’ANALISI SOCIALE”

Corso di formazione e aggiornamento per la difesa delle donne che subiscono violenza e maltrattamenti – 2023-2024. “ La violenza, le conseguenze psicologiche sulle vittime e sui minori, i percorsi indicati”.

Gruppo di donne e violenza

Global Study on Homicide 2019: Gender-related killing of women and girls"

Paper politiche di genere – “Gaza e Nakba: violenze subite”.

Perché le donne palestinesi hanno assunto un ruolo chiave nella lotta per la propria terra contro Israele. The Vision, 8 luglio 2020.

Elena Consuelo Godi, Nel silenzio di Gaza, il sordo grido d’aiuto delle donne. A tutto mondo, 26 luglio 2022.

Cinque fatti essenziali da sapere sul femminicidio, 22 novembre, 2023.

RINGRAZIAMENTI

Giunto alla fine di questo intenso viaggio, sento il bisogno di ringraziare coloro che hanno reso possibile questo traguardo, trasformandolo in un'esperienza indimenticabile.

In primo luogo, alla mia relattrice, Prof. Perini, il cui supporto instancabile e i continui consigli per portare a fine la tesi.

Un grazie profondo va alla mia famiglia. Ai miei genitori, per il loro amore incondizionato e per i sacrifici che hanno fatto per garantirmi un futuro migliore. Le vostre parole di incoraggiamento e i vostri abbracci hanno dato forza ai miei sogni. Un ringraziamento speciale va alle mie sorelle più piccole, Asmae e Hasnae, che mi hanno sostenuta e sopportata durante questo lungo viaggio. La vostra pazienza, il vostro amore e il vostro costante incoraggiamento hanno fatto sì che io non molli ai primi pianti, alle prime cadute, per quante ne ho avute voi siete sempre state lì anche se lontane ma comunque vicine. Quindi grazie per aver sempre trovato il tempo di aiutarmi e per aver reso ogni momento più leggero con il vostro sorriso. Senza di voi, questo traguardo sarebbe stato molto più difficile da raggiungere. Grazie di esistere

Grazie ai miei amici, Rocco, Ana, Fitore, Edona e Hanna che hanno condiviso con me risate, lacrime e infinite serate di studio. La vostra amicizia e il vostro supporto hanno reso ogni sfida più sopportabile e ogni successo più dolce. Siete stati la mia roccia e vi sarò eternamente grata. Ringrazio Ana e Rocco che hanno partecipato ai miei tour per Padova, a ricordarmeli ancora mi viene da ridere per quante volte mi sono persa; ringrazio Rocco per la sua presenza, per tutte le volte che mi ha accompagnata a lezione in macchina, per tutti i canti a squarciagola che ci facevamo al ritorno dalla biblioteca di Padova.

Durante questi 3 anni ho avuto alti e bassi, ma che mi hanno fatto capire quanto io sia forte e determinate a finire questo percorso.

Ai miei colleghi e docenti, che mi hanno offerto nuove prospettive e hanno contribuito alla mia crescita professionale e personale. Le vostre critiche costruttive e il vostro supporto sono stati fondamentali.

Infine, un ringraziamento di cuore va anche al meraviglioso gruppo di ragazze con cui ho studiato su Meet durante quest'ultimo periodo. Grazie a Let's study together, che mi hanno fatto dimenticare tutto lo stress con le loro risate e le lunghe conversazioni fino a tardi.

A tutti voi, dedico questa tesi con tutto il mio cuore. Senza di voi, nulla di questo sarebbe stato possibile. Grazie.